

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE 25 ANNI DI ESISTENZA

Lunedì 17 novembre l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale ha compiuto 25 anni di (r)esistenza. Per un movimento radicale che ha dato vita ad una esperienza civile di autogestione territoriale fortemente osteggiato militarmente, paramilitarmente e socio-economicamente dal governo, non è poco. E il bilancio, pur con qualche ombra, è estremamente positivo. Ho visitato recentemente ancora una volta il sistema scolastico di Oventic constatando di persona la continua seppur molto difficoltosa espansione delle scuole autogestite che hanno superato il numero di 60 nel territorio di questo *Caracol*. A fine anno ci saranno vari festeggiamenti dell'anniversario prima a Oventic e poi a San Cristobal presso il Cideci a cui certamente parteciperanno anche amici italiani.. Certamente gli 11 obiettivi enunciati con l'insurrezione armata dell'1 gennaio 1994 sono ancora lontani, come il riconoscimento pieno dell'autonomia come delineata negli Accordi di San Andrés Sacamchen del febbraio '96. Questo naturalmente provoca amarezza e rabbia sia fra le file dell'Ezln sia fuori per cui altre forme di resistenza armata si vanno organizzando al di fuori dell'EZ in vista di ripresa di più dure azioni armate. E' di questi giorni la notizia della nascita di un nuovo movimento armato nella zona della Sierra Madre del Chiapas che ha emesso un comunicato per rendere nota la sua esistenza e che porta in nome di EPI, l'Esercito dei Popoli Indios. E questo va a aggiungersi a almeno altri due movimenti armati presenti a livello nazionale e che ora hanno allargato la presenza al Chiapas. E' la naturale risposta alla sempre più estesa militarizzazione con la quale il governo Calderon cerca di rispondere alla crescente diminuzione del consenso popolare. Mentre torneremo a breve con una panoramica della situazione che il paese vive, riportiamo qui il testo con cui Luis Hernandez Navarro, giornalista autorevole de La Jornada vicino agli zapatisti, ha ricordato l'anniversario. (A.Z.)

RICORDIAMO CHE LA FONDAZIONE HA PUBBLICATO IN ITALIA A DICEMBRE 2005 IL LIBRO DI GUSTAVO ESTEVA *ELOGIO DELLO ZAPATISMO* (pagg 132, E 16). Il libro può esserci ordinato via mail al prezzo di 10 E e, in occasione delle feste, anche per necessità di cassa per un finanziamento urgente al Municipio di San Andrés, può essere acquistato assieme ai due volumi *America latina, la ritirata de los de arriba* (2007) e *America latina, l'avanzata de los de abajo. Movimenti sociali e popoli indigeni*, ad un prezzo totale di E 32 comprese spese postali contro gli E 53 di copertina.

** ** *

La Jornada - Martedì 18 novembre 2008

Luis Hernández Navarro

L'orizzonte zapatista

“*Ya se mira el horizonte*”, dice la prima strofa dell'inno zapatista. Quell'orizzonte non è una destinazione lontana o irraggiungibile. Non è un'idea astratta. Almeno in parte, le comunità ribelli del sudest messicano l'hanno trasformato in un fatto reale.

Questo lunedì 17 novembre si compiono 25 anni dalla fondazione dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN). Due decenni e mezzo di un'esperienza che ha trasformato la politica e la società messicana e che ha ispirato le molteplici forme dell'arcipelago *altromondista* che in molti paesi lotta per un altro mondo.

Lo zapatismo ha costruito una delle esperienze di autogestione più profonde e innovatrici di quante si siano viste in America Latina: la Comune della Lacandona. Nonostante l'accerchiamento militare e l'offensiva economica contro di loro, le comunità ribelli si sono date forme di autogoverno stabile, vivono secondo le loro regole e si sono fatte carico del proprio sviluppo.

Lungi dall'esaurirsi col tempo, il trascorrere degli anni consolida ed approfondisce il loro laboratorio di futuro alternativo e di un'altra politica. L'autonomia qui non solo è una proposta o una rivendicazione politica, ma un fatto pratico,

un'esperienza sistematizzata; è pensiero con i piedi per terra.

Quest'impresa di resistenza ribelle è riferimento e stimolo per milioni di indigeni in tutto il paese. È una dimostrazione che l'autonomia di fatto è possibile. È la prova che esiste chi non si arrende né si vende.

Durante 15 anni quattro amministrazioni federali e sei statali hanno destinato risorse miliardarie per contenere e distruggere lo zapatismo. Non ci sono riuscite. Malgrado abbiano speso migliaia di milioni di pesos in opere pubbliche, progetti produttivi, forniture alimentari e denaro contante per comperare le coscienze, non sono riusciti a spegnere la fiamma della dignità indigena. I ribelli non accettano un solo pesos dai governi.

Il denaro governativo è arrivato con il bastone. La persecuzione poliziesco-militare contro l'insurrezione non cessa. L'Esercito Messicano mantiene acuartierato nella zona ribelle migliaia di uomini. I pattugliamenti sono costanti. Tuttavia, né questa presenza né quella dei diversi corpi di polizia sono riusciti disarticolare la resistenza.

Tra le conseguenze immediate che l'insurrezione zapatista ha avuto per il movimento sociale, c'è quella di aver costruito una visione di ciò che è possibile raggiungere con la lotta, molto più ampia di quella esistente fino al 1994. Il margine di azione statale è minore, e maggiori sono le concessioni che deve fare alle organizzazioni. Anche se non sempre lo sanno né ne approfittano, i movimenti indipendenti hanno oggi uno spazio molto più ampio per il loro sviluppo.

Dal 1994, quando si stabilì la Convenzione Nazionale Democratica, gli zapatisti hanno convocato diverse iniziative per organizzare e offrire un canale allo scontento nazionale. Nella maggioranza dei casi hanno proposto che fossero altri a guidarle. Fino all'Altra Campagna nessuna ha avuto successo: sono tutte naufragate in mezzo alle dispute interne di potere delle diverse personalità e correnti di sinistra. L'Altra Campagna aspetta ancora la grande prova del fuoco. E' ancora pendente la diffusione di un programma nazionale di lotta e la dimostrazione di fino a dove sono arrivate le reti di solidarietà ed azionecostruite durante il cammino.

Gli zapatisti mantengono grandi simpatie nel mondo indio, tra i giovani, tra i contadini poveri ed i coloni urbani. Al contrario, l'appoggio di cui godevano tra importanti settori del mondo intellettuale è svanito. La solidarietà che qualche volta hanno raccolto tra ampie frange della sinistra di partito si è trasformata in decisa avversione. Molte delle ONG che qualche volta sono state vicine alla loro causa si sono ora allontanate.

L'insurrezione del 1994 rianimò e stimolò la formazione di importanti movimenti sociali rivendicativi e di opposizione. Per anni l'EZLN è stato il catalizzatore delle proteste sociali di diversissimo segno al di fuori della sua area di influenza diretta. Oggi questa funzione sembra essere giunta alla fine. Gli zapatisti sembrano aver privilegiato la costruzione delle proprie forze. Importanti movimenti politici e sociali fuori della sua orbita di ascendenza non hanno meritato, da parte sua, espressioni esplicite di solidarietà.

MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 54 del 23 novembre 2008

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

Gli zapatisti hanno tracciato molto chiaramente una linea di separazione tra i loro amici e chi non lo è, compresi attori di sinistra molto importanti. Una parte importante dei loro vecchi alleati del passato ha smesso di esserlo per diverse ragioni. Il comportamento dei legislatori del Partito della Rivoluzione Democratica (PRD) nell'approvazione della legge indigena, le reiterate pratiche repressive del governo perredista del Chiapas e la presenza di connotati cacicchi nelle sue file hanno chiuso le porte a qualsiasi collaborazione con la classe politica che si proclama progressista. Anche se hanno denunciato la frode di cui è stato oggetto, gli zapatisti si sono chiaramente dissociati dalla campagna elettorale di Andrés Manuel López Obrador e non hanno espresso una posizione ufficiale sul movimento a difesa del petrolio.

Le difficili condizioni della loro lotta e la disciplina militare con la quale agiscono li porta, a volte, a giudicare severamente molti dei loro amici ed alleati. L'enorme complessità della lotta sociale nel paese non è sempre stata inserita nelle loro decisioni politiche.

Come è successo molte volte dal 1994, c'è chi ora assicura che i ribelli non hanno più impatto nel paese. L'esperienza mostra che chi afferma questo si sbaglia. I ribelli sono tornati al centro della politica nazionale con successo più di una volta. Sebbene alcune delle loro definizioni politiche possano essere state sbagliate, contano su un capitale etico enorme che conferisce loro credibilità e capacità di convocazione.

Lo zapatismo rappresenta una rottura formidabile con i vecchi modi di fare politica che, nonostante il trascorrere degli anni, conserva la sua freschezza. A 25 anni dalla fondazione dell'EZLN il suo orizzonte è qui e continuerà a farsi sentire.

(Traduzione "*Maribel*" - Bergamo)